Da Sacha Wigdorovits



Bambini di Gaza portati in Belgio – simile alla campagna PR di Beat Jans.

Mercoledì scorso, il consiglio comunale di Zurigo ha presentato un postulato al governo della città chiedendo l'ammissione di bambini danneggiati dalla guerra provenienti da Gaza e di circa 80 accompagnatori.

È improbabile che questa iniziativa venga attuata. Infatti, il governo cantonale di Zurigo si rifiuta di partecipare alla campagna avviata dal governo federale. Il governo ha giustificato questa decisione con gravi preoccupazioni per la sicurezza delle persone che accompagnano i bambini feriti nella guerra di Gaza.

E a ragione. Dato che questi accompagnatori possono lasciare la Striscia di Gaza solo con la benedizione di Hamas, si può presumere che appartengano ad Hamas stesso o che siano almeno molto vicini ad esso. Altrimenti, il gruppo terroristico non avrebbe concesso loro il privilegio di recarsi in Svizzera e chiedere asilo qui, come ha promesso loro il consigliere federale Beat Jans.

Non sorprende che la proposta abbia comunque trovato una maggioranza nel

consiglio comunale di Zurigo. Questo perché il parlamento cittadino è dominato dal partito rosso-verde. In altre parole, due partiti che sono sempre a favore dei palestinesi e contro Israele a livello nazionale.

Ciò che colpisce, tuttavia, è che la mozione è stata sostenuta anche da organizzazioni ebraiche. In vista del dibattito in consiglio comunale, il “Forum ebraico svizzero – Gescher” ha inviato un’e-mail a tutti i gruppi consiliari comunali chiedendo loro di sostenere il postulato.

Gescher ha accusato il governo cantonale di Zurigo di “un atteggiamento pieno di sfumature razziste” a causa del suo rifiuto di partecipare alla campagna del governo federale. Gescher ha respinto le preoccupazioni del governo cantonale in materia di sicurezza, ritenendole infondate. Dopo tutto, le persone in viaggio da Gaza sono state “attentamente controllate da diverse autorità svizzere e internazionali per garantire i più alti standard di sicurezza”.

L’affermazione di Gescher è nel migliore dei casi ingenua, ma in ogni caso falsa. Perché a Gaza è Hamas a decidere chi può andarsene, il governo israeliano è felice quando i membri di Hamas emigrano dalla Striscia di Gaza in esilio lontano da Israele e il Servizio di Intelligence Federale non ha modo di verificare l’identità di queste persone.

L’e-mail inviata da Gescher ai gruppi del consiglio comunale di Zurigo è quindi la prova che anche nella comunità ebraica svizzera ci sono “utili idioti” (Leon de Winter) che sostengono Hamas con le loro azioni sconsiderate.

La buona notizia è che sono in pochi. L’e-mail di Gescher ai consiglieri comunali di Zurigo è stata scritta a nome degli “ebrei di Zurigo”. Ma questo sembra più di quanto non sia in realtà. Perché l’appello è firmato solo da sette persone: I membri del consiglio di amministrazione di Gescher.

Tra questi c’è Dina Pomeranz, che lavora come professoressa presso l’Università di Zurigo UZH – in altre parole, lavora proprio per il consigliere governativo che accusa di razzismo. Tuttavia, Pomeranz non deve temere che questo possa avere conseguenze per lei.

La direttrice del Dipartimento cantonale dell’educazione, la consigliera cantonale Silvia Steiner, ha risposto a una richiesta di informazioni da parte di FokusIsrael.ch con le seguenti parole: “L’UZH è un’istituzione indipendente di diritto pubblico. Il

direttore dell’istruzione non è il capo dei dipendenti dell’università e non interviene nelle questioni relative al personale”.

Secondo Steiner, tuttavia, tutti i dipendenti cantonali possono invocare la libertà di espressione nonostante il loro dovere di fedeltà. Per l’ex pubblico ministero, quindi, non è una violazione del dovere fiduciario insultare pubblicamente i propri capi come “razzisti”.

C’è da chiedersi se le 500 persone che hanno sostenuto la fondazione di Gescher nel 2024 saranno in grado di identificarsi con l’e-mail inviata al consiglio comunale.

“È ovvio che le persone che hanno firmato la dichiarazione aperta dell’estate 2024 non sono automaticamente membri né corresponsabili delle dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione di Gescher”, afferma l’amministratore delegato Timrah Schmutz.

Tra i sostenitori di Gescher nel 2024 c’erano anche Edi Rosenstein e Arthur Braunschweig, che si candidano come co-candidati alle elezioni presidenziali della più grande comunità ebraica della Svizzera, la Israelitische Cultusgemeinde Zürich (ICZ), l’8 dicembre. La questione è particolarmente spinosa perché l’ICZ ha preso le distanze dall’e-mail di Gescher con parole nette nella sua dichiarazione al governo cantonale di Zurigo.

L’ex co-firmatario di Gescher, Edi Rosenstein, non è quindi contento dell’e-mail inviata dal consiglio direttivo dell’associazione. “Non ho nulla a che fare con questa e-mail e non ne sapevo nulla in precedenza, perché non faccio parte dell’organizzazione Gescher né sono un membro dell’associazione”, annuncia Rosenstein su richiesta (anche se è ancora presente sul sito web di Gescher come co-firmatario della dichiarazione di fondazione). E ancora: “Non mi piace il tono dell’appello e alcune formulazioni”.

Tuttavia, a differenza dell’e-mail del consiglio Gescher, Rosenstein non vuole prendere le distanze dal contenuto della lettera. Sulla questione fondamentale se la Svizzera debba o meno accettare bambini e accompagnatori da Gaza, dice semplicemente: “Si può vedere in un modo o nell’altro”.

Il partner di Rosenstein per le elezioni presidenziali dell’ICZ e il co-sostenitore di Gescher Braunschweig non hanno ancora commentato al momento della pubblicazione di questo articolo.

La candidata di Rosenstein e Braunschweig alla presidenza dell'ICZ, Noëmi van Gelder, è di tutt'altro avviso. Condanna inequivocabilmente l'e-mail del consiglio comunale di Gescher: "Il fatto che Gescher accusi il consiglio direttivo di motivi razzisti è presuntuoso, politicamente irresponsabile e non rappresenta la comunità ebraica in Svizzera".

È molto grata al governo cantonale di Zurigo per l'attenta valutazione della politica di sicurezza, afferma van Gelder. "Le preoccupazioni sulla sicurezza di molti residenti ebrei di Zurigo sono reali e il governo cantonale le sta prendendo sul serio". Gli aiuti per i bambini di Gaza devono essere forniti nella regione senza rischi per la sicurezza della popolazione svizzera.



Indottrinati fin da piccoli a uccidere gli ebrei: Questi bambini e i loro parenti vengono ora portati anche in Svizzera.

Sacha Wigdorovits è presidente dell’associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all’Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.